

Noi, Ferdinando I, imperatore costituzionale d'Austria, re d'Ungheria, ecc. ecc., mandiamo un saluto paterno ai nostri fedeli popoli.

Turbati al sommo, e scossi nel nostro interno dagli avvenimenti sanguinosi del 5 corrente, che cangiarono la nostra città capitale e residenza di Vienna in un teatro di anarchiche turbolenze, ci vedemmo costretti a trasportare temporariamente la nostra sede nella nostra regia capitale di Olmütz.

Con uguale rammarico sente il nostro cuore la necessità, che si presenta, di dover ricorrere a misure militari per ristabilire l'ordine legale e proteggere quei cittadini, che non presero parte agli orrori della rivolta: però noi vogliamo che, nell'uso di questi rimedii estremi, a noi estorti, si proceda soltanto quanto è necessario per ristabilire la tranquillità e la sicurezza, per proteggere i nostri fedeli cittadini e mantenere la dignità del nostro trono costituzionale.

È nostra volontà ferma ed inalterabile che abbiano a rimanere intatti, in tutta la loro estensione, i diritti e la libertà concessi ai nostri popoli, anche se alcuni malintenzionati o travati ne fecero abuso: di ciò facciamo mallevadrice la nostra parola imperiale.

Vogliamo del pari che le decisioni, già prese dalla Dieta costituente e da noi sanzionate, riguardo alla cessazione del vincolo di sudditanza feudale, al disaggravio e pacificazione d'ogni possesso fondiario, mediante un equo compenso riconosciuto come principio dalla Dieta stessa, abbiano a rimanere in vigore, e vengano pur messe in esecuzione secondo i rescritti già da noi emanati.

È ugualmente nostra ferma volontà che abbia a continuare tranquillamente e senza interruzione l'opera della Costituzione, già incominciata dalla Dieta, sulla base di un uguale trattamento di tutti i nostri popoli, sicchè in breve abbia ad essere assoggettata alla mia sanzione e possa finalmente avere un prospero compimento.

Sarà oggetto delle nostre più sollecite cure di rendere ciò possibile, ed a tal fine confidiamo nella perspicacia, nel criterio e nella sperimentata lealtà de' fedeli nostri popoli.

Data dalla nostra r. capitale di Olmütz li 49 ottobre 1848.

FERDINANDO *m. p.* (L. S.)

*Wessenberg m. p.*

Qualora si paragonino le due differenti versioni, vedrassi tosto quali benefici cambiamenti siano stati introdotti nella seconda, e noi ci congratuliamo coll'Austria intiera, che sia stato rigettato il testo della prima e siasi aperta in vece una via alla conciliazione. Nulladimeno vi sono ancora copiosi esemplari del primo proclama 16 ottobre, che girano specialmente fra l'esercito. *Furono attuati i passi necessari per dichiararlo apocrifo?*

29 Ottobre.

(dall' *Indipendente*)

L'iniziativa presa da Venezia e dalle truppe italiane che la difendono, è, come già abbiamo accennato, la miglior risposta possibile al mini-